
Superare i terremoti dell'anima

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Come riuscire a superare la perdita dei propri cari, delle relazioni sociali, della propria casa? Se ne parlerà sabato 26 ottobre a L'Aquila, nel corso di un convegno organizzato dall'arcidiocesi dell'Aquila e dalla Caritas. Il messaggio del presidente del Consiglio Conte

«Chi ha perso un figlio, i genitori, i parenti, gli amici; chi si è trovato in pericolo di vita; chi ha visto in poco tempo venir meno i parametri della propria sicurezza e s'accorge che il suo futuro è compromesso... **ha in sé tensioni e conflittualità che, come un'onda alta, continuano negli anni.** Quando un sisma può dirsi concluso, il **“terremoto dell'anima” continua e gli sciami problematici che attiva si prolungano nel tempo.** Pensate cosa vuol dire perdere i luoghi abituali della vita sociale e i siti identitari di una comunità; cosa significhi trovarsi spostati, in modo improvviso e traumatico, in abitazioni che non sono le proprie, realizzate come strutture provvisorie». **Il cardinale Giuseppe Petrocchi, arcivescovo dell'Aquila, [parla spesso dei terremoti dell'anima](#) che scuotono chi ha vissuto un evento sismico drammatico.** Ha conosciuto il dolore della sua gente, durante il sisma devastante di dieci anni fa e quelli che hanno colpito, in seguito, [Amatrice](#) e il cuore antico dell'Italia e **ha visto la scarsità degli interventi messi in campo per soccorrere oltre agli edifici, anche le persone e i loro cuori sanguinanti.** Il cardinale Petrocchi «A me sembra – aveva spiegato il cardinale – che spesso **manchino le attrezzature (di tipo spirituale, psicologico e sociale) per intervenire su questi tipi di catastrofi** e di drammi. Ecco perché l'intera comunità deve essere mobilitata nell'ascoltare la sofferenza di chi è stato così fortemente provato; poi insieme bisogna cercare le risposte, sapendo che dentro una situazione di dolore non c'è mai solo l'aspetto della disgrazia, ma agisce anche una misteriosa presenza di Dio, che è amore». Per approfondire i risvolti di natura spirituale e psicologica che le catastrofi che hanno interessato il Centro Italia nel decennio trascorso hanno prodotto nelle comunità colpite dal sisma, è stato organizzato, per **sabato 26 ottobre nel Palazzo dell'Emiciclo all'Aquila, un [convegno nazionale dal titolo “Il terremoto dell'anima, a dieci anni dal 6 aprile 2009”.](#)** Un appuntamento diviso in tre momenti, che inizierà alle 9 e si concluderà con la messa nella chiesa di Santa Maria del Suffragio alle 18. Agli organizzatori dell'incontro (**l'Arcidiocesi aquilana, la Caritas italiana e la delegazione di Abruzzo e Molise**) è arrivato anche il messaggio del **presidente del Consiglio Giuseppe Conte.** «È necessario ripartire dalla ricostruzione del tessuto sociale – ha detto il premier – **incentivando così il sostegno reciproco e il desiderio di ritrovarsi insieme come comunità unita.** Condivido pienamente lo spirito dell'incontro, esprimendo apprezzamento e incoraggiamento per il pieno successo dell'iniziativa». L'Aquila dopo il terremoto, foto di Giuseppe Distefano Oltre al **cardinale Giuseppe Petrocchi** intervengono, tra gli altri, al convegno monsignor **Tommaso Valentinetti, arcivescovo di Pescara-Penne** e delegato per la **Caritas della Conferenza episcopale abruzzese-molisana**, fr. **Luca Perletti, del Camillian disaster service international**, e il giornalista **Giustino Parisse**, caporedattore della redazione aquilana del quotidiano **Il Centro** durante il sisma del 2009, che nella tragica notte del terremoto perse entrambi i figli.